

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "P.A. COPPOLA"  
Via Medaglie d'Oro, 25 - 95124 Catania

Ai docenti dell'Istituto  
Scuola dell'infanzia  
Scuola Primaria  
Scuola Secondaria di 1° grado

Oggetto: Buone prassi Bisogni Educativi Speciali area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

Con la presente si intende fornire alcuni riferimenti normativi e suggerimenti metodologici relativi ai Bisogni Educativi Speciali (area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale).

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"* afferma che: "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi può manifestare dei Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

"L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

"La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso del Consiglio di classe o del team docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o

dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni” (C.M. 8/2013).

Per la personalizzazione della didattica “strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie d’intervento più idonee ai criteri di valutazione degli apprendimenti” (C.M. 8/2013).

Il PDP non può essere inteso solamente come esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi: esso è lo strumento in cui si potranno includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici e mediatori didattici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense.

Per quanto riguarda l’individuazione dei Bisogni Educativi Speciali, si ritiene opportuno sottolineare il ruolo fondamentale dei Consigli di classe e team docenti e fornire alcune indicazioni operative:

- Individuare ed indicare sulla base di osservazioni sistematiche e di riflessioni psicopedagogiche e didattiche, in quali casi sia opportuna e necessaria la personalizzazione del percorso ed eventualmente l’adozione di misure compensative o dispensative;
- motivare, verbalizzando, la scelta del CdC anche in assenza di certificazione o diagnosi;
- deliberare l’adozione di strategie didattiche personalizzate, di modalità d’insegnamento inclusive, di misure dispensative e di strumenti compensativi;
- elaborare collegialmente i PDP puntando soprattutto su criteri d’azione e di valutazione condivisi per una effettiva pertinenza ed efficacia dei Piani stessi rispetto al processo di apprendimento;
- sottoscrivere il PDP con la famiglia ed eventuali operatori del territorio.